

È l'ex-assessore al Bilancio del Comune

Scandalo scuole private: inquisito a Palermo consigliere comunale dc

Enzo Sucato è accusato di peculato - Le rette pagate in favore di bambini che in realtà frequentavano istituti pubblici

Dalla nostra redazione PALERMO — Imputazione: peculato. Cifra: non si sa, ma certo molto superiore al miliardo. Oggetto: «rette» per i «bambini bisognosi» pagate per due volte alla stessa scuola. O, perfino, in favore di bambini fantasma, almeno 500, presi di peso dai «registri di classe» delle scuole pubbliche. Ex assessore al Bilancio del Comune di Palermo, attualmente consigliere comunale, il dc Enzo Sucato, «rampante» giovane leva dei gruppi di potere del Comune, è l'epilogo di una serie di personaggi inquisiti in uno scandalo che s'ingrossa ogni giorno, mettendo in pericolo la stabilità della giunta pentapartita di Palermo. Vistose crepe si aprono nell'immagine di «rinnovamento» svenduta dai mass-media a proposito del sindaco Elda Pucci, quasi crisi al comune; faldia tra superburocrati di opposte correnti, il Psi che ingialla e tace, nonostante alcuni schiaffi ricevuti da uno scudocrociato che ha appena conquistato la maggioranza assoluta, con l'adesione di un 41° consigliere su 80, un ex repubblicano.

L'avviso di reato contro Sucato è scaturito da un'inchiesta che ha portato in carcere due impiegati del comune — Rosario Capone Cali e Giovanni Zammataro, che firmarono i mandati di pagamento. Essi hanno raggiunto all'Ucclardone l'amministratore della scuola superfinanziata Angelo Piscitello. Il quale non solo era riuscito a farsi pagare per due volte le rette per gli stessi alunni, per un miliardo e 200 milioni. Ma anche a godere di contributi il cui importo certo copioso e tutt'ora imprecisato, per ragazzi che intanto ignorano hanno continuato a frequentare istituti pubblici.

La vicenda è durata per almeno quattro anni. Prima presso la Regione, dove Piscitello aveva i suoi uomini, che lo favorivano. E, per alcune centinaia di milioni di lire immeritate in questa fase, è finito l'anno scorso in carcere. Successivamente, dopo l'80, al comune, subentrato alla Regione in questo settore, presso gli assessori alla Solidarietà sociale e al Bilancio.

Irruzione dei carabinieri nel cuore della notte

Orbetello, perquisite le case del sindaco (Pci) e del vice (socialista)

Perquisiti anche altri uffici - Sequestrati documenti relativi a licenze edilizie - Piena solidarietà della federazione al compagno Vongher

Dal nostro inviato GROSSETO — Una intricata vicenda giudiziaria sta coinvolgendo l'amministrazione di sinistra al Comune di Orbetello al centro della laguna toscana. I carabinieri della compagnia di Grosseto con il consueto spiegamento di forze hanno perquisito durante la notte i locali dell'amministrazione comunale, e le abitazioni del sindaco comunista Piero Vongher, del vicesindaco socialista Giuliano Paolini, del vigele urbano Aldo Angori, del geometra Renzo Foglietta, titolare di una agenzia immobiliare, del commerciante Moreno Truffarelli e del costruttore edili Anlio e Luigi Francosi e di Vasco Fucille, il quale fino a pochi anni fa è stato anche assessore all'Agricoltura del Comune di Orbetello.

I carabinieri, su ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Grosseto dottor Vincenzo Viviani, hanno sequestrato numerose pratiche relative a licenze edilizie rilasciate dall'amministrazione comunale negli ultimi quattro anni. Il magistrato che conduce l'inchiesta si è trincerato dietro il più assoluto silenzio.

Non sono stati ancora resi noti i possibili reati che verrebbero contestati agli amministratori e alle altre persone perquisite. Le indagini sono ancora nella fase preliminare. Vi sarebbe stata anche una fuga di notizie che avrebbe costretto gli inquirenti ad anticipare l'operazione. Il maresciallo Giuseppe Forcellini, della stazione di Orbetello, sarebbe stato posto in stato di fermo con l'accusa di favoreggiamento personale aggravato. Secondo alcune voci raccolte al palazzo di giustizia, non si esclude che per il sottufficiale possa scattare anche l'arresto.

Tra i materiali sequestrati dai carabinieri della compagnia di Grosseto vi sarebbero alcune licenze edilizie, rilasciate ai costruttori perquisiti, relativi ad alcuni edifici realizzati nella zona costiera ed alcuni campeggi. Tutto però resta nel vago. Il dottor Viviani è praticamente introvabile. Il suo ufficio in procura è rimasto vuoto per l'intera giornata. «Il dottore è fuori» — è l'immane risposta dei suoi collaboratori.

Anche per quanto riguarda il tenore delle comunicazioni giudiziarie, che hanno raggiunto amministratori locali e costruttori, bisogna affidarsi alle voci di corridoio. Si parla di interesse privato, tentata concussione, abuso di potere ed omissione di denuncia e per alcuni, anche di estorsione. Gli inquirenti però non confermano né smentiscono. La loro risposta è quasi un rito: «no comment».

Per riuscire a comprendere meglio quali sono gli elementi in mano alla magistratura, bisognerà attendere i prossimi giorni. La federazione comunista di Grosseto in un suo comunicato, esprimendo «stupore per le modalità con le quali sono stati iniziati i procedimenti, auspica una rapida conclusione della fase istruttoria, onde evitare la paralisi dell'attività amministrativa del Comune di Orbetello ed ogni possibile ed eventuale strumentalizzazione». Il comunicato esprime altresì «fiducia per l'operato svolto dal compagno Vongher alla guida dell'amministrazione comunale da oltre dieci anni».

Vincenzo Vasile

Piero Benassai

Confermate le nostre anticipazioni: furono consegnati da Rodolfo Siviero un anno fa

Sono agli Uffici i disegni di Hitler

Si tratta di trenta acquerelli formato cartolina - Saranno esposti al pubblico in una mostra in programma nei prossimi giorni Finalmente un museo con 119 opere d'arte trafugate dai nazisti e recuperate dal ministro di cui si sono svolti ieri i funerali

Dalla nostra redazione FIRENZE — I disegni di Adolf Hitler esistono e si trovano custoditi alla Galleria degli Uffizi. La conferma ufficiale alle anticipazioni da noi fornite si sono avute ieri mattina: prima l'assessore alla cultura del comune di Firenze poi la Soprintendenza hanno ammesso che nell'ingente patrimonio lasciato dal ministro plenipotenziario Rodolfo Siviero, deceduto mercoledì scorso, vi sono anche 30 disegni a colori eseguiti dalla mano del dittatore nazista. Non è la prima volta che vengono scoperti piccoli schizzi di Hitler, ma sorprende il fatto che una simile rivelazione giunga solo dopo tanti anni.

Siviero ha consegnato agli Uffizi la cartella di disegni un anno fa. «Non sono in un posto sicuro» avrebbe detto ai funzionari della Soprintendenza — meglio che li conservate voi.

«Era una "primizia" che volevo presentare in occasione della prossima inaugurazione del museo delle opere trafugate dai nazisti e recuperate da Siviero: così hanno detto i suoi stretti collaboratori giustificando il silenzio che circondava quel misterioso pacchetto consegnato dal ministro agli Uffizi. Non è escluso che Siviero abbia acquisito i disegni di Hitler in diverse fasi della sua vita di «007 dell'arte». Una parte di

essi, forse una ventina, sarebbero stati conservati nei magazzini della Fortezza da Basso per molto tempo prima di passare in blocco agli Uffizi. Si tratta, come detto ieri, di vedute panoramiche e paesaggi nel tutto simili a cartoline, della stessa grandezza, dipinti ad acquerello. La Soprintendenza ha annunciato che li presenterà fin dai prossimi giorni. Questo farebbe supporre che i disegni di Hitler saranno esposti, anche se momentaneamente, nel costituendo museo delle opere recuperate da Siviero — e che a lui verrà intitolato — in preparazione al terzo piano di Palazzo Vecchio.

Non si è avuta conferma, invece, dell'esistenza di lettere e documenti di Napoleone contenute in una misteriosa cassaforte. Siviero, del resto, di cassaforti ne doveva avere a disposizione molte: già adesso si possono rintracciare i suoi archivi al ministero per gli Affari Esteri, agli Uffizi, in Palazzo Vecchio e all'Accademia dell'arte e del disegno di Firenze di cui era stato presidente.

Ieri, intanto, si sono svolti i funerali del ministro nella Chiesa di Santissima Annunziata. Sul feretro del defunto le corone dei familiari, degli amici e dei partigiani dell'ANPI, ai lati quelle di Argan e di Manzù. La figura e l'opera di Siviero è stata ricordata da Giulio Carlo Argan, da Elio Gabbuggiani, da Giorgio Morates e dai rappresentanti dell'ANPI e della Accademia. Gli oratori hanno rimarcato l'assenza di rappresentanti ministeriali. Non va trascurato il fatto che Siviero ha operato quasi sempre nell'indifferenza generale e senza un concreto aiuto ministeriale.

Vecchi mobili, divise smesse, cartoline ingiallite: una curiosa mostra allestita a Parma

Paccottiglia. Ma ora la chiamano «modernariato»

Che cos'è il «modernariato»? È una parola, anzi un'idea che poteva nascere solo ai tempi nostri. Tempi veloci, in cui i prodotti si rinnovano e si svalorizzano a ritmo dissennato, si comperano e si buttano per dovere sociale, si desiderano e si disprezzano in men che non si dica. E così lo stesso feticismo indotto che ci fa spendere per acquistare, ci fa «rinnovare» il già acquisito, non senza una sorta di rimpianto, di rimorso quasi, e infine di acuta nostalgia per tutto quel che avremmo potuto cavare (di soddisfazione, di prestigio, di sfruttamento) dall'oggetto perduto.

Ecco, questo, in fondo è il «modernariato»: un risarcimento, quasi una resurrezione della cosa perduta sotto forma di fantasma costoso, che appare a farci rimpiangere la bottiglia della Coca Cola bevuta ieri, gli orribili mobili di cui ci siamo liberati, i regali di nozze impossibili, tutto ciò che ingombrava il nostro precario senso estetico. Ora, visitando la grande rassegna Mercatini, organizzata a Parma nel Parco Ducale, la prima reazione è quella di mordersi le mani. Tra un padiglione e l'altro, tra una foto ingiallita e uno stipetto, tra una cartolina e un giornale, una scatola di biscotti e un bicchiere, in un tempo in cui lo spreco è ancora un imperativo morale, riscopriamo l'avarizia. Sensazione inaudita, vizio assurdo, che non riguarda soltanto le cose, ma anche certe memorie, nostalgiche parti di sé che si credevano

perdute. Ovvio che quel cucchiaino, quel distintivo e quell'abito smesso non sono mai stati nostri, ma sono appartenuti a qualcuno molto vicino a noi, che vestiva come noi e che come noi comprava e vendeva. Oggetti che subito si rivelavano brutti e che ora ritornano belli. Colori sbiaditi, superfici opache e piene di impronte, carte ingiallite. Cose vecchie, fatte antiche da un tempo al quale l'incombenza atomica dà l'euritmia della sopravvivenza.

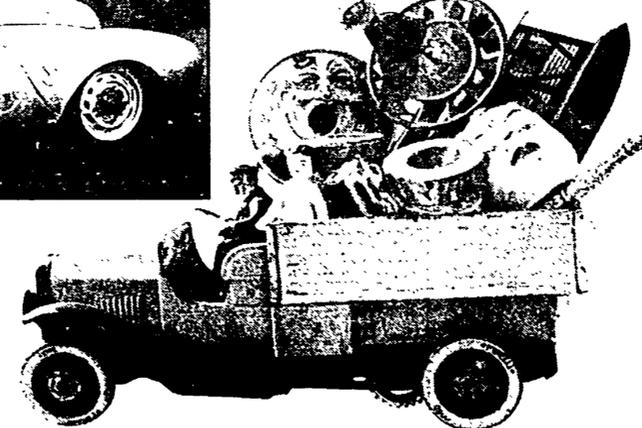
In mezzo a tanta paccottiglia personale, la Fiera di Parma ne espone anche di collettiva, di nazionale. Ci sono le divise di guerra perse, i distintivi militari e quelli di appartenenza sociale (gioielli bellissimi non certo da piccolo collezionismo), oggetti d'arte e mostruosità kitsch. Ci sono anche (e hanno fatto discutere) i quadri di Claretta Petacci, esposti a

cura della sorella Miriam, e strappati forse infelicemente a una intimità familiare nella quale soltanto potevano trovare giustificazione. Ingegneri, olli, paesaggi, bambole e fiori. Si è voluto parlare del testamento dell'anima tormentata di Claretta, a noi è sembrato che questi quadri testimonino più che altro della buona educazione e delle buone intenzioni di una ragazza di buona famiglia.

Tra tanti oggetti raccolti e quotati da un feticismo non per mortuario, passati per chissà quali mani e quali case, c'è una zona della Fiera di Parma che si distingue nettamente dalle altre. Un grande padiglione è occupato dalla Porsche, cioè da una quindicina di splendidi modelli che vanno dagli anni cinquanta ad oggi. Così molti felini puntati verso i visitatori, le membra raccolte e pronte allo slancio, il loro cuore rombante silenzioso nel chiacchiericcio del capannone, queste automobili ci sono sembrate la cosa più viva, animata, parlante di tutta la fiera. Potenti nell'immobilità, non hanno perso nulla del loro richiamo di modernità e sembrano pronte a prendere il volo dall'hangar che le tiene prigioniere.



Una Porsche espyder 550s di 1500 cmc e alcuni giocattoli antichi



nel chiacchiericcio del capannone, queste automobili ci sono sembrate la cosa più viva, animata, parlante di tutta la fiera. Potenti nell'immobilità, non hanno perso nulla del loro richiamo di modernità e sembrano pronte a prendere il volo dall'hangar che le tiene prigioniere.

Ci dicono che in Emilia sono numerosi i collezionisti di macchine antiche. Questa

mostra (naturalmente gli esemplari non sono in vendita) è stata allestita dalla Federazione-Conferenti in collaborazione con la Porsche di Stoccarda, che ha compiuto recentemente 52 anni di vita. Tra le vetture esposte (che sono solo una parte di quelle prodotte dalla casa e documentate in un ampio catalogo) ce n'è anche una segnata con il numero 21 nella quale perse la vita nel 1958

il pilota Jean Behra. Completamente restaurata, questa bara aerodinamica ha la carrozzeria segnata, ma conserva intatta la sua immagine di potenza trattenuta, pronta a riprendere quota e puntare verso chissà quali mete.

Insomma, tra pizzi e stategie, anelli e tappeti, trenini di fatta e bambole Lenzi, immagini di ingenua lussuria e manifesti pubblicitari, il vi-

Palestrina

Pretore condanna una tv: superava l'ambito locale

ROMA — Le tv private non possono irradiare i loro programmi oltre l'ambito locale quali che siano i mezzi usati: interconnessione via etere con ponti radio, cassette registrate ma messe in onda da varie stazioni, coordinate da un unico soggetto, alla medesima ora (sistema, quest'ultimo, usato da tempo dai grandi gruppi privati come Canale 5, Retequattro e Italia 1).

Con questa motivazione il pretore di Palestrina, Pietro Federici, ha condannato il rappresentante legale del circuito SIT (Telefante) a 6 mesi di arresto, 1 milione e 200 mila lire di multa, il pagamento delle spese processuali, il risarcimento dei danni patrimoniali e non alle parti civili: ministero delle Poste, RAI e ANTI (una associazione di emittenti locali). La SIT aveva installato un ripetitore nel Lazio, inserito in una rete di interconnessione che consentiva l'irradiazione simultanea di programmi in diretta o registrati in diverse regioni.

Il pretore ha rigettato le eccezioni di inconstituzionalità e ha motivato la sentenza (70 pagine) sostenendo che l'intera legislazione vigente indica l'ambito locale come bacino d'attività delle tv private; che «la concentrazione in poche mani di mezzi di diffusione porterebbe a un esproprio della libertà di manifestazione del pensiero in danno del più ampio vantaggio dei pochi privilegiati, in violazione degli articoli 21 e 3 della Costituzione».

La sentenza del pretore di Palestrina va in direzione esattamente opposta a quella emessa in questi medesimi giorni da un suo collega milanese, il pretore Malacarne. Questi ha sanzionato, a conclusione di una analoga causa, che l'unico divieto vincolante è quello che impedisce la interconnessione via etere con i ponti radio, mentre è lecita la trasmissione con cassette registrate, proprio in virtù delle libertà sancite dall'articolo 21 della Costituzione.

Non è la prima volta che sulla materia i magistrati emettono sentenze diverse. Altre cause sono tuttora in corso e la stessa Corte costituzionale è stata chiamata a nuovi pronunciamenti. È una situazione di estrema confusione — quel che vale a Roma non vale a Milano e così via — poiché la mancanza di una legge di regolamentazione fa cadere sui pretori la responsabilità di decidere su una materia che la Corte costituzionale aveva affidato, ben otto anni fa, al Parlamento perché dettasse una normativa precisa. Tutto ciò non fa che sottolineare le colpe gravissime dei governi e dei partiti di maggioranza che in questi anni hanno di fatto reso impossibile il varo di una legge regolatrice per l'attività delle tv private.

Del nostro inviato ALESSANDRIA — È una festa dell'«Unità» davvero fuor del comune quella che si apre stasera in piazza d'Armi, quando siamo ormai alle soglie dell'inverno e la stagione dei grandi «meeting» popolari è conclusa da un pezzo. È inedito anche l'ambiente che la ospita: tre enormi tendoni bianchi tendostatici, ognuno con sei cupole che ricordano da vicino, nella forma e nel colore, i famosi trulli di Alberobello. Sembrano metri quadri coperti (e riscaldati) per dibattiti, mostre, proiezioni, spettacoli, piste da ballo, ristorante. C'è anche il pianobar.

Che cosa è? Una sfida alla stagione arcigna, alle consuetudini che vogliono la gente rintanata in casa mentre freddo e nebbia calano sulle rive del Tanaro? Il tentativo di «creare» abitudini nuove? I dirigenti della Federazione comunista (il segretario Barbieri, il responsabile della propaganda Bellasera, quello dell'organizzazione Ratti) preferiscono il termine di «esperimento» con il quale si mira a cogliere l'occasione delle giornate del tesseramento per proporre ai comunisti, ai simpatizzanti, ai lavoratori la discussione sul partito e sulla sua storia, «sul partito come è oggi e su come lo vorremmo».

Lunedì niente «ponte», aperti gli uffici pubblici e le scuole

ROMA — Non ci sarà il «ponte» tra domani (domenica) e martedì, giorno festivo, quindi, gli uffici pubblici resteranno aperti e nelle scuole si svolgeranno regolarmente le lezioni.

CGIL, CISL, UIL ai medici: prima di scioperare discutiamone

ROMA — La decisione dei sindacati dei medici convenzionati con il servizio sanitario (medici di famiglia, pediatri, specialisti ambulatoriali, ex condotti, guardia medica) di confermare lo sciopero per il 3 e 4 novembre nonostante la convocazione per il giorno 2 del ministro della Sanità, ha suscitato immediate reazioni da parte della Federazione sindacale unitaria CGIL, CISL, UIL. In un telegramma dei tre segretari confederali (Turtura, Bentivogli, Bugli) ai dirigenti del maggiore sindacato (quello dei medici di famiglia), la Federazione unitaria li invita a recedere dall'iniziativa di lotta «che oltre a colpire l'utenza, lascia intendere un clima di esasperazione del confronto ancor prima che la stessa convenzione venga a scadenza». La convenzione dei medici di famiglia, così come quella degli altri medici convenzionati, scade alla fine dell'anno. «CGIL, CISL, UIL» invitano i sindacati medici ad un immediato confronto che possa individuare punti di interesse generale per il miglioramento dei servizi sanitari.

«Non ho mai conosciuto Gelli» dice il socialista Signorile

ROMA — Il deputato socialista e ministro dei Trasporti Claudio Signorile, a proposito delle dichiarazioni fatte da Bruno Tassan Din davanti alla commissione «C2» riportate da alcuni quotidiani, ha affermato «di non aver mai conosciuto il signor Licio Gelli».

Grave incidente sul lavoro alla IAS-Finsider di Torino

TORINO — Grave infortunio sul lavoro nello stabilimento IAS-Finsider di Torino. Domenico Perletto, operaio addetto ai treni di laminazione, ha subito lo schiacciamento di una gamba sinistra incassata tra due cilindri nella fase del cambio di produzione. Il reparto, una trentina di operai, ha effettuato uno sciopero di un'ora in segno di protesta contro l'inasprimento dei carichi di lavoro.

Il Partito

Convocazioni

La Direzione del PCI è convocata per il 2 novembre alle ore 9,30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di giovedì 3 novembre alle 10.

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per venerdì 4 novembre alle ore 8,30.

Oggi

L. Barca, Crotone; G.F. Borghini, Pesaro; G. Cervetti, Venezia; G. Chiaromonte, Napoli (Ponticelli); A. Minucci, Arezzo; A. Natta, Alessandria; A. Seroni, Chieti; M. Ventura, Alibona (Reggio Emilia); R. Zangheri, Riccione; N. Canetti, Alessandria; G. Giardusco, Basile e Weil Am Rhein (Stoccarda); A. Rubbi, Argenta (Ferrara); S. Morelli, Roma (Magliana); I. Trebbi, Becknang (Stoccarda).

Domani

G.F. Borghini, Pesaro; G. Chiarante, Terni; P. Fassino, Torino; P. Ingrassia, Reggio Calabria; A. Minucci, Monte S. Savino (Arezzo); M. Ventura, Figline Val d'Arno (Firenze); R. Zangheri, Cattolice; G. Giardusco, G. Russo, Londra; A. Rubbi, S. Giuseppe (Ferrara); D. Valori, Milazzo.

Lunedì 31

E. Macaluso, Firenze; A. Reichlin, Napoli; A. Rubbi, Ferrara.

Martedì 1

P. Bufalini, Roma (Tiburtina).

Giovedì 3

R. Zangheri, Reggio Calabria e Catanzaro.

Del nostro inviato

ALESSANDRIA — È una festa dell'«Unità» davvero fuor del comune quella che si apre stasera in piazza d'Armi, quando siamo ormai alle soglie dell'inverno e la stagione dei grandi «meeting» popolari è conclusa da un pezzo. È inedito anche l'ambiente che la ospita: tre enormi tendoni bianchi tendostatici, ognuno con sei cupole che ricordano da vicino, nella forma e nel colore, i famosi trulli di Alberobello. Sembrano metri quadri coperti (e riscaldati) per dibattiti, mostre, proiezioni, spettacoli, piste da ballo, ristorante. C'è anche il pianobar.

Che cosa è? Una sfida alla stagione arcigna, alle consuetudini che vogliono la gente rintanata in casa mentre freddo e nebbia calano sulle rive del Tanaro? Il tentativo di «creare» abitudini nuove? I dirigenti della Federazione comunista (il segretario Barbieri, il responsabile della propaganda Bellasera, quello dell'organizzazione Ratti) preferiscono il termine di «esperimento» con il quale si mira a cogliere l'occasione delle giornate del tesseramento per proporre ai comunisti, ai simpatizzanti, ai lavoratori la discussione sul partito e sulla sua storia, «sul partito come è oggi e su come lo vorremmo».

Un tema di grande attualità quello del ruolo e del modo di essere del partito di massa, un problema su cui la riflessione è aperta non solo in casa comunista. È la festa dell'«Unità», un marchio di garanzia collaudatissimo, è il luogo d'incontro offerto a tutti i cittadini, a chiunque voglia essere in qualche modo partecipe di questa riflessione. «Non condividiamo affatto — spiega Barbieri — l'idea che la politica o è cupa e seriosa o non è politica. Al contrario, siamo convinti che persino il dibattito su un argomento così serio e complesso come il partito di massa può essere in un certo senso spettacolare se vive in mezzo alla gente, se non resta terreno riservato al protagonismo di qualche personaggio, ma si alimenta della partecipazione e diviene mezzo per farla crescere. L'idea di questa festa è stata discussa e accolta con entusiasmo in 130 assemblee di sezione e si apre avendo già raggiunto il 35% del tesseramento 1984».

Stasera inaugurerà con il dibattito, e domanda e risposta, con Alessandro Natta su «Quale PCI, oggi». Nei giorni successivi — la festa durerà fino a domenica 6 novembre — sono in calendario parecchi altri appuntamenti di rilievo. Ne ricordiamo alcuni. Serri, Imbriani, Luigi Berlinguer e il presidente delle ACLI Rosati terranno una tavola rotonda sulla partecipazione. Laila Trupia e Lidia Menapace parleranno di donne e partiti mentre la politica economica del governo sarà discussa da Fassino, Garavini, Andriani; Macaluso interverrà a un dibattito sull'«Unità». Quindi altro confronto a più voci tra Adriana Seroni della segreteria comunista, Bodrato della DC e un dirigente nazionale del PSI su «Quale partito di massa». In chiusura, manifestazione per la pace con Minucci e Fieschi. Ma il programma, pur privilegiando i momenti di confronto, non trascura l'aspetto del «divertimento». Ci saranno orchestre e danze, gare sportive, rassegne di pittura, una mostra del libro con 5 mila titoli.

Maria Novella Oppo Pier Giorgio Betti